

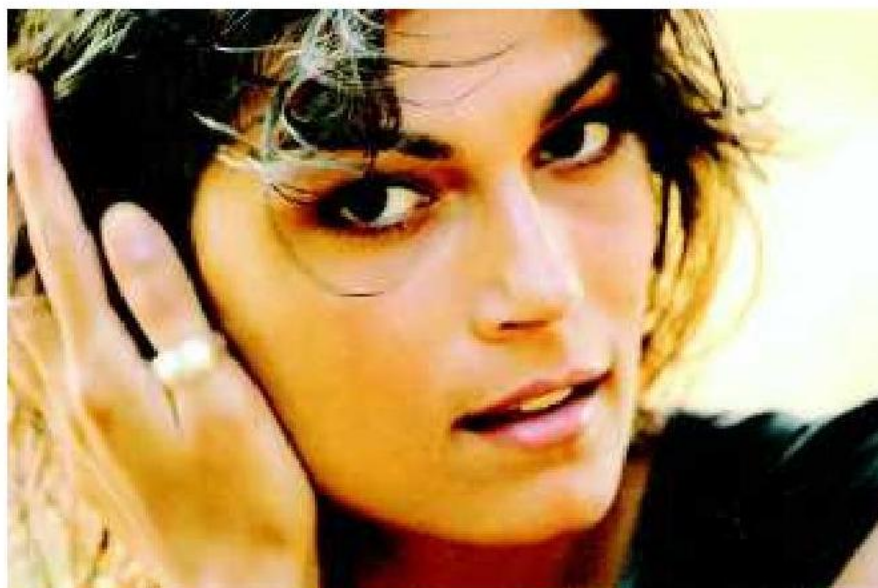
Signorina Giulia

vittima del credersi libera

Il dramma di Strindberg al Carignano dall'11 al 23 gennaio (il 7 a Pinerolo) nella versione di Malosti

MONICA BONETTO

Preceduto da un'anteprima il 7 gennaio al Teatro Sociale di Pinerolo, debutta martedì 11 gennaio alle ore 20,45 al Teatro Carignano, «Signorina Giulia». Coprodotto dal Teatro di Dioniso e dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino con il sostegno della Regione Piemonte e in collaborazione con Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte e Sistema Teatro Torino, l'allestimento porta la firma di Valter Malosti. Il regista e attore torinese infatti, recente vincitore del premio Ubu e del premio Associazione nazionale Critici di Teatro per la regia di «Quattro atti profani» di Tarantino, affronta in questa stagione il testo di Strindberg curandone versione italiana e regia e recitando nel ruolo del servo Jean accanto a Valeria Solarino nei panni della protagonista, e Viola Pornaro in quelli della cuoca Kristin. Per Valeria Solarino, attrice formatasi a Torino alla Scuola del Teatro Stabile e poi divenuta interprete cinematografica di successo lavorando con registi come Giovanni Veronesi, Wilma Labate, Roberto Andò,



L'attrice

Valeria Solarino veste in scena i panni della protagonista Giulia, ed è diretta da Valter Malosti che recita anche nel ruolo del servo Jean

Alessandro D'Alatri, Mimmo Calopresti e Michele Placido, «La signorina Giulia» rappresenta una sorta di ritorno a casa e al teatro allo stesso tempo. Impegnativo il ruolo di Giulia, fonte di grande scandalo quando venne scritto nel 1888, così sfacciatamente allusivo, dichiaratamente ostinato nel forzare il limite, sovvertire l'ordine, osare l'inaccettabile.

Fortemente influenzato dal teatro di Ibsen e più ancora dai romanzi di Emile Zola, Strindberg era del tutto consapevole della forza innovativa e dirompente della sua opera: in una lettera all'editore Bonnier la descrive come la «prima tragedia naturalistica della letteratura drammatica svedese», da

non «respingere alla leggera» perché destinata a «rimanere nella storia»; Bonnier tuttavia non gli da retta e non la pubblica giudicandola per l'appunto «troppo rischiosa e troppo naturalistica». E' il racconto di una notte di San Giovanni, notte di festa di mezza estate durante la quale una giovane padrona decide di sedurre il proprio servo. Ma è anche e soprattutto, come scrive Malosti, «un'occasione rituale di scatenamenti orgiastici» che spinge i due «a sperimentare il superamento di maschile e femminile, la contrapposizione di classe, lo sconvolgimento di ruoli». «E' un mondo infero - scrive ancora il regista - si scende giù per andare nella cu-

cina, regno sprofondato della servitù dove gli alberi si intravedono appena e un raggio di luce del mattino è un'apparizione sacra: l'ora del sacrificio». Perché lungi dall'essere una donna libera, Giulia rimane vittima del suo stesso slancio, intrappolata in un gioco di convenzioni che non offrono vie di fuga, suicida su istigazione, autolesionista, ricorda infine Malosti, come le donne isteriche su cui Charcot sperimentava l'ipnosi all'ospedale parigino della Salpetriere e alle cui sedute Strindberg aveva avuto occasione di assistere.

Sino al 23 gennaio alle ore 20,45; il giovedì alle 19,30 e la domenica alle 15,30. Biglietti a 29 euro. Info 011/8815.241/242.

